

L'ESPRESSO, SALVINI E I RUBLI DI PUTIN

La trattativa segreta a Mosca per finanziare la Lega di Matteo Salvini. L'Espresso l'aveva raccontata sei mesi fa, a febbraio. Un finanziamento che doveva arrivare tramite una compravendita di gasolio russo da parte di una major italiana. Il momento clou della trattativa è il 18 ottobre 2018. È il giorno del summit all'hotel Metropol tra Gianluca Savoini, il consigliere per gli affari con la Federazione di Vladimir Putin di Matteo Salvini, e altre cinque persone, tra cui tre russi. L'Espresso e "Il libro Nero della Lega" (Laterza) avevano documentato l'intera trattativa. Nei giorni scorsi la notizia è stata ripresa da Buzzfeed, il sito americano che ha pubblicato l'audio dell'incontro. Cosa si dicono Savoini e i suoi interlocutori? Esattamente ciò che avevamo riportato sei mesi fa. A febbraio Salvini non aveva risposto nel merito. Si era limitato a fare qualche battuta. E non aveva smentito l'incontro segreto, il giorno prima della trattativa, tra lui e il vicepremier russo Dymitri Kozak, che aveva la delega all'Energia. Adesso minaccia querele. Ma come giustificherà il ruolo del suo uomo di fiducia mentre discute di come finanziare il partito con soldi russi?

Sull'Espresso e ne "Il Libro nero della Lega" avevamo riportato le parole di Savoini pronunciate al tavolo dell'hotel moscovita. L'uomo del ministro dell'Interno ha iniziato l'incontro con queste parole: «La nuova Europa deve essere vicina alla Russia. Vogliamo cambiare l'Europa insieme ai nostri alleati come Heinz-Christian Strache in Austria, Alternative für Deutschland in Germania, la signora Le Pen in Francia, Orbán in Ungheria». Parlava così Gianluca Savoini. Subito dopo ha aggiunto: «Ora passo la parola ai nostri partner tecnici», ossia gli avvocati che avrebbero dovuto condurre la discussione sui dettagli dell'affare: una fornitura di carburante russo. A vendere il gasolio sarebbe una compagnia di Stato russa. «Rosneft», dicono i russi. A comprare sarebbe invece Eni, l'azienda di Stato italiana. Si parla di grandi quantitativi. I russi propongono 3 milioni di tonnellate di gasolio da consegnare in 6 mesi o un anno. Il gasolio verrà venduto dalla major russa con uno sconto minimo del 4 per cento sul prezzo Platts, il principale riferimento del settore. Su richiesta dei russi, le parti si accordano affinché lo sconto sia maggiore, ipotizzano



Le immagini dell'incontro tra Gianluca Savoini e gli emissari russi all'Hotel Metropol di Mosca il 18 ottobre 2018



un 6 per cento. Con la promessa che tutto quanto superiore al 4 per cento venga restituito ai russi. «Questa è una garanzia, loro prendono pure 400... quel cazzo che devono prendere, ma è una garanzia», dice Savoini ai connazionali.

L'operazione ha un'architettura complessa. Non sarà Eni a pagare direttamente Rosneft: i soldi passeranno attraverso una banca europea non meglio specificata e una società russa ancora da scegliere. Qual è l'interesse di Savoini in tutta questa storia lo spiega, dopo una mezz'ora di discussione, l'avvocato italiano alla sua controparte russa: «Il piano fatto dai nostri "political guys" è semplice. Dato lo sconto del 4 per cento, sono 250 mila al mese, per un anno. Così loro possono sostenere una campagna». E ancora: «Questa è solo una questione politica, vogliamo finanziare la campagna elettorale, e questo è positivo per tutt'e due le parti». L'incontro di cui siamo stati testimoni all'Hotel Metropol si è concluso con un riassunto degli aspetti ancora da decidere. Il tipo di gasolio, il luogo della consegna, con le opzioni Rotterdam o Novorossisk. Dettagli rispetto al silenzio del ministro dell'Interno sulla vicenda. Che ora deve dire la verità. **G.T.**